

16 settembre 2019

Pesche tardive siciliane, prezzi medi 2019 in discesa

E' la prima volta che accade dopo due annate di prezzi medi in crescita. Secondo Bmti la ragione del calo di quest'anno è da attribuirsi all'aumentata produzione isolana, cresciuta del 13% negli ultimi 10 anni



I prezzi all'ingrosso delle pesche siciliane sono diminuiti di circa 0,20 euro rispetto all'anno scorso

Come tutti gli anni, la campagna delle **pesche** in Italia si conclude con la **produzione tardiva siciliana**. Le pesche tardive isolane, che si sono sempre contraddistinte per il loro livello qualitativo molto elevato e per la loro particolare dolcezza, anche quest'anno non deludono i palati dei loro assaggiatori. *"Nel corso degli ultimi anni la produzione di questi frutti ha mostrato un costante incremento e questo sta determinando una corrispondente riduzione delle quotazioni"*. E' quanto riportato in una nota diffusa alla stampa da Borsa merci telematica italiana venerdì 13 settembre 2019.

In particolare, secondo la nota, nella **scorsa settimana** *"I prezzi all'ingrosso delle pesche siciliane sono diminuiti di circa 0,20 euro rispetto all'anno passato"*. Inoltre, nell'arco di **dieci anni**, dal **2009** ad oggi, *"l'incremento della produzione è stato indicativamente del 13%, passando da circa 105.000 tonnellate a 119.000 tonnellate"* si sostiene ancora nella nota di Bmti.

Quest'anno, la maggior parte della produzione, ovvero il **90%**, è costituita da **pesche**, mentre il rimanente **10%** è costituito da **nettarine**. *"Facendo un pronostico, non sono previsti ulteriori aumenti delle quotazioni e la produzione dovrebbe mantenersi elevata almeno fino alla fine del mese di settembre"* conclude la nota di Bmti. Eppure l'incremento produttivo, che è stato graduale, non sempre è andato di pari passo con l'andamento negativo dei **prezzi medi all'ingrosso**, che anzi nelle ultime due stagioni si era rivelato al rialzo, stando ai **prezzi medi all'ingrosso** forniti proprio da Bmti.

Infatti, le pesche siciliane di **calibro 67-73**, che avevano raggiunto quotazioni medie sui **72 centesimi** nel **2016**, avevano visto un apprezzamento di due centesimi nell'anno successivo, pervenendo a **92 centesimi** al chilogrammo nel **2018**. Poi quest'anno la **discesa** di **11 centesimi** fino

ad un prezzo di 81 centesimi.

Storia leggermente diversa per il **calibro 73-80**, con un **prezzo** medio all'ingrosso **fermo** sui **96 centesimi** per due anni, dal **2016** al **2017**, per poi involarsi ad **un euro e 9 centesimi** lo **scorso anno**, con **atterraggio morbido** nel **2019**: **un euro e 4 centesimi**.

Prezzi **più elevati** per il **calibro 80-90** che già nel **2016** si tiene in media su **un euro e 19 centesimi**, piccolo progresso nel **2017** a **1,20** al chilogrammo, poi un **deciso rialzo** nel **2018** di ben **19 centesimi**, infine leggera planata su quota **1,33** al **chilogrammo** nelle quotazioni di **quest'anno**.